



## Caro-energia, il governo prepara incentivi per produrre più gas

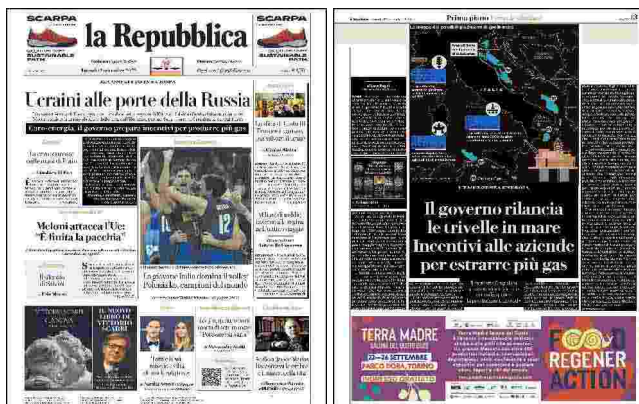
La controffensiva di Kiev raggiunge il confine della Russia e in tutta l'Ucraina suona l'allarme aereo. Dopo che gli ucraini hanno sfondato nella regione di Kharkiv liberando ottomila chilometri quadrati, il Paese teme le reazioni di Mosca. Che non si fanno attendere, con attacchi contro le linee elettriche. E sui social russi cominciano a comparire i primi dubbi sull'operazione speciale e la rabbia sulla scarsità della preparazione.

Intanto il nostro governo continua a lavorare sul problema gas preparando gli incentivi.

**di Brera, Castelletti, Mattera Pagni, Raineri e Tonacci**

alle pagine 2-4 e 12-13

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688



## L'EMERGENZA ENERGIA

# Il governo rilancia le trivelle in mare Incentivi alle aziende per estrarre più gas

di **Luca Pagni**  
e **Serenella Mattera**

**ROMA** – Per invertire la tendenza di una produzione nazionale in calo ininterrottamente da venti anni, il governo Draghi a pochi giorni dalle elezioni presenta un nuovo provvedimento per rilanciare le estrazioni di gas naturale. L'obiettivo è favorire le "trivelle" in mare aperto, tra Mar Adriatico e canale di Sicilia, dove sono presenti almeno metà delle riserve accertate di idrocarburi italiane, che secondo un recente documento di Assorisorse arrivano fino a 112 miliardi di metri cubi. Per raggiungerlo il decreto in arrivo dovrebbe prevedere incentivi per facilitare gli operatori.

Se ne sta occupando il ministro della **Transizione** ecologica Roberto Cingolani, che ha ricevuto dal premier Mario Draghi la delega sul fabbisogno energetico del Paese. E fin dall'inizio del suo mandato si è schierato per la ripresa di produzione nazionale di gas, a maggior ragione dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Si è scontrato a lungo con la contrarietà delle comunità locali e del M5s a livello nazionale, ma ora ha il sostegno di chi, da Matteo Renzi a Giorgia Meloni, nell'emergenza ritiene si debba agire.

L'obiettivo del governo è dupli-

ce. Il primo è raddoppiare una produzione crollata a 3,35 miliardi di metri cubi l'anno. Nel 2000 - uno degli anni di picco - venivano estratti, tra giacimenti a terra e off shore, oltre 13 miliardi di metri cubi: entro la fine dell'anno prossimo nelle intenzioni di Palazzo Chigi e di Cingolani dovrebbero diventare almeno 7-8 miliardi. Permetterebbe di recuperare almeno il 5% del fabbisogno annuo italiano e ridurre ulteriormente le forniture da Mosca.

Il secondo obiettivo è quello di indirizzare la produzione aggiuntiva, a prezzi calmierati, verso la piccola e media impresa energivora, in difficoltà di fronte ai rincari delle bollette. In che modo? Una traccia già esiste. Perché in realtà, con una norma approvata a inizio anno su proposta degli uffici del ministro Cingolani, è stato affidato al Gse (il gestore dei servizi energetici che si occupa, tra le altre cose, degli incentivi alle rinnovabili) il compito di preparare un bando rivolto agli operatori per forniture di gas a prezzi calmierati destinato alle aziende. Forniture provenienti dai giacimenti potenziati o che verranno riattivati. Il primo bando scade mercoledì ma con tutta probabilità arriverà una proroga perché al momento non si è presentato di fatto nessuno. Ed è questa la ragione per cui nel nuovo decreto dovrebbero essere inseriti

incentivi economici per evitare che i bandi del Gse vadano ancora deserti e l'ipotesi più probabile è che si tratti di sconti fiscali.

Il provvedimento è complesso e, spiega una fonte di Palazzo Chigi, si valuterà in queste ore con esattezza come intervenire, vagliando anche altre opzioni sul tavolo. L'idea di partenza è attirare gli operatori che controllano i giacimenti che potrebbero essere potenziati o riattivati in tempi rapidi. Mentre sembra escluso che a breve vengano dati permessi per nuove esplorazioni. Per una ragione anche molto pratica: secondo gli addetti ai lavori, per riattivare i pozzi esistenti basterebbero 6-8 mesi, per nuove perforazioni servono 2-3 anni.

Restano escluse in particolare, come confermato da Cingolani in un'intervista a *Repubblica*, autorizzazioni di estrazioni nell'alto Adriatico: è un'area ricca di idrocarburi, ma esperti ed ambientalisti denunciano il pericolo di subsidenza, ossia il rischio che le trivelle causino un lento e progressivo sprofondamento del fondo marino fino a coinvolgere le coste del Veneto. «Il gas ce l'abbiamo nell'Adriatico, lo dobbiamo tirare fuori da lì o lo fanno i croati», sollecita Meloni. Ma non sarà una scelta delle prossime ore: se andrà al governo, potrà eventualmente decidere lei di intervenire. Sapendo che le contra-



rietà maggiori sono a sinistra (il Pd è alleato con Leu e Verdi nettamente ostili a nuove trivellazio-

ni), ma anche che nel centrodestra il favore dei leader nazionali potrebbe scontrarsi con resisten-

ze a livello locale, come quelle che oppongono al rigassificatore gli abitanti di Piombino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa dei possibili giacimenti di gas in mare



Il ministro Cingolani presenterà un decreto per raddoppiare la produzione nazionale



▲ Su Repubblica  
Ieri l'intervista al ministro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688